Rassegna del 21/05/2021

CORRIERE DELLA SERA

21/05/21	Le chat degli estremisti di Ultima Legione: «Le armi? Si trovano»	*...*

CORRIERE FIORENTINO

21/05/21	Antisemitismo e xenofobia in chat Blitz contro l'estrema destra	*Innocenti Simone*

GIORNO LOMBARDIA

21/05/21	«Le armi si trovano» Trenta denunciati dell'estrema destra - «Le armi si trovano», blitz antifascista	*Gianni Andrea*
21/05/21	Galassia nazi In provincia terreno fertile	*A.G.*

NAZIONE FIRENZE

21/05/21	Odio razziale e progetti eversivi nella chat fascista	*ste.bro.*

REPUBBLICA FIRENZE

21/05/21	"Boia chi molla" la chat neofascista per reclutare militanti	*Serranò Luca*

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2021: 230.740
Diffusione 03/2021: 258.062
Lettori Ed. III 2020: 1.847.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

21-MAG-2021
da pag. 21 /
foglio 1
www.datastampa.it

Perquisizioni in 18 province

Le chat degli estremisti di Ultima Legione: «Le armi? Si trovano»

Volevano costituire una struttura politica che si richiamava all'ideologia fascista gli estremisti di destra coinvolti nell'indagine dell'Antiterrorismo della polizia e della Digos dell'Aquila che ha portato a 25 perquisizioni in 18 province. Gli appartenenti all'organizzazione «Ultima Legione» avevano creato su Telegram e WhatsApp due chat , «Ultima Legione» e «Boia chi molla», sulle quali gli indagati facevano proselitismo e reclutamento di militanti, inneggiavano al nazifascismo, esaltavano le stragi suprematiste. Nei messaggi si parlava di armi con frasi del tipo: «Le armi si trovano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sigla Un raduno di militanti di «Ultima Legione» in piazza Duomo a Milano: stando alle indagini la rete di contatti della sigla di estrema destra era estesa a 18 province (Ansa)

Cronache
I genitori e la sorella di Renzi a processo per reati fiscali

DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2019: 10.975
Lettori Ed. III 2020: 84.000
Quotidiano - Ed. Firenze

CORRIERE FIORENTINO

Dir. Resp.: Roberto De Ponti

21-MAG-2021
da pag. 11 /
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Antisemitismo e xenofobia in chat Blitz contro l'estrema destra

Tre toscani accusati: «Giustiziare i politici»

L'allarme
Al di là dell'inchiesta della Dda fiorentina, emerge un'escalation nazifascista sul web

Facevano parte di due chat: «Boia chi molla» e «Ultima legione». Chat di «ispirazione nazifascista, xenofoba e antisemita», scrivono i due sostituti procuratori della Dda Eligio Paolini e Leopoldo De Gregorio nel decreto di perquisizione che ieri mattina gli investigatori della Digos di Firenze e di Grosseto hanno eseguito in mezza Toscana.

Sotto accusa sono finiti un cuoco fiorentino di 61 anni, un disoccupato pratese di 30 anni e un dipendente comunale di Grosseto di 45 anni. Le intercettazioni telematiche hanno svelato come, in questi mesi di indagine, il gruppo «Boia chi molla» si descrivesse così: «Gruppo antisemita, omofobo, anticomunista, antirenzi, antiboldrini, antifiano, antianpi e a tutti quei partiti che rovinano l'Italia. Camerati a noi. Viva il duce».

Secondo quanto ha ricostruito la Digos di Firenze, gli iscritti erano circa una sessantina. «Un quadro particolarmente allarmante», chiosa la Dda fiorentina. Obiettivo di quella chat era «*riunire tutte le destre tra Forza Nuova, Casapound e altri movimenti che sono di estrema destra*». Il loro ideale era dunque di far rinascere il «Partito fascista» finanziandolo con rapine alle banche, per attuare un programma ben preciso: «Bisogna giustiziare i politici di destra e di sinistra» e cacciare dall'Italia gli stranieri: «*negri*» da bruciare al «*rogo*» o «*comunisti*» da «*affogare con la macina da mulino nel fondo del mare*».

Secondo la Digos i tre toscani avrebbero condiviso nelle chat fotografie, video e simboli inneggianti al nazifascismo, esaltando stragi di matrice suprematista. Gli investigatori della polizia hanno scoperto un presunto link investigativo tra Marco Marinari, che nel 2009 si candidò a sindaco di Cecina nelle liste dell'Udc e poi passò al Movimento Sociale, ex dipendente della Solvay che fu arrestato nel 2019, e alcune persone che vivono in Toscana. A sua volta in contatto con il «federale di Siena», al secolo Andrea Chesi, 60 anni, impiegato di Banca Monte dei Paschi di Siena e il figlio Yuri, 22 anni, dipendente di un autosalone, arrestati mesi fa dalla Digos di Firenze per detenzione illegale di esplosivo e per aver costituito un'associazione di estrema destra a scopo eversivo. Un nucleo deviato del Mis, il Movimento idea sociale, fondato nel 2004 da Pino Rauti, storico esponente del Msi.

L'Antiterrorismo fiorentina ha ricostruito la personalità degli indagati: il giovane pratese è un ragazzo che vive praticamente davanti al pc e posta su Facebook numerosi post dal contenuto nazifascista. Il cuoco fiorentino pare nuovo all'attivismo di tipo politico, a differenza del dipendente comunale di Grosseto, che lavora all'ufficio Imu e che in passato ha militato in Casapound (movimento di estrema destra dal quale sarebbe stato addirittura allontanato). Nelle loro abitazioni la Digos ha sequestrato pc e cellulari che ora saranno passati al setaccio.

Quello che emerge, al di là della specifica inchiesta della Dda fiorentina, è che il fenomeno della destra estrema stia «esplodendo»: sono tantissime le persone che condividano suoi social o sulle chat contenuti di tipo nazifascista. Lontano da movimenti e partiti, la radicalizzazione avviene sui social network, con gli algoritmi che indirizzano gli utenti in base alle loro ricerche finendo per metterli in contatto con altri potenziali estremisti, con cui cominciano discussioni e scambi di file. Una «normalità» fatta di espressioni di violenza estrema, dentro le mura della propria casa. Difficilissima da controllare, a differenza dei tradizionali gruppi.

Simone Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2019: 10.975
Lettori Ed. III 2020: 84.000
Quotidiano - Ed. Firenze

CORRIERE FIORENTINO

Dir. Resp.: Roberto De Ponti

21-MAG-2021
da pag. 11 /
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Sotto sequestro Il materiale fascista e alcune delle armi ritrovate in casa degli indagati

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2019: 13.185
Lettori Ed. III 2020: 53.000
Quotidiano - Ed. Lombardia

IL GIORNO
Lombardia

Dir. Resp.: Sandro Neri

21-MAG-2021
da pag. 1-1 /
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Milano, blitz della polizia tra gli aderenti a Ultima Legione

«Le armi si trovano» Trenta denunciati dell'estrema destra

A.Gianni in Lombardia

«Le armi si trovano», blitz antifascista

Proselitismo e reclutamento: 25 perquisizioni e 30 denunce. Agli appartenenti all'organizzazione Ultima Legione contestate finalità antidemocratiche

NEL CUORE DELLA CITTÀ

Il movimento è stato fondato a Milano il 29 ottobre del 2018 da Enzo Cervoni La sede in via Padova

PROPAGANDA SOCIAL

L'organizzazione diffondeva online materiale che incita all'uso della violenza e all'odio razziale

di **Andrea Gianni**
MILANO

Nel manifesto che riassume i suoi valori, il movimento Ultima Legione si colloca «in quell'area di destra capace di avere una visione moderna». Nega di essere «facinoroso o razzista», proclama la battaglia per «un'Italia pulita e sana». Sul sito internet immagini di militanti vestiti di nero che assistono clochard nel centro di Milano si alternano a foto di gazebo e manifestazioni in prima fila davanti alla cripta di Mussolini a Predappio, meta di pellegrinaggi neofascisti. Il movimento fondato a Milano il 29 ottobre del 2018 dal 53enne Enzo Cervoni, con sede nella multietnica via Padova, è finito al centro di un'inchiesta dell'Antiterrorismo partita dall'Aquila, con 25 perquisizioni in 18 province. Fra i 30 indagati anche la compagna di Cervoni, tesoriere e responsabile dei social, e militanti di tutta Italia del gruppo che ha la sua roccaforte in Abruzzo e Lombardia, fra Milano e il Comasco. Un'organizzazione connotata, secondo l'accusa, da un elevato grado «di fanatismo violento, intriso di xenofobia e nostalgie filonaziste» che talvolta «sfociano in non meglio precisate progettualità delittuose e di eversione dell'ordine democratico, nonché nell'aperta esaltazione di recenti stragi di matrice suprematista». Messaggi veicolati dalle chat private su Telegram e Whatsapp e sul social russo VKontakte dal 2019 finite sotto la lente degli investigatori della Digos e della Polizia postale, coordinati dalla Procura dell'Aquila e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

Luca Traini, scriveva uno dei militanti nella chat "Boia chi molla", ha fallito nel suo intento «perché non ha eliminato nessuno» quando il 3 febbraio 2018, a Macerata, sparò da un'auto in movimento ferendo sei stranieri. Traini «avrebbe certamente fatto meglio lasciandoli tutti a terra». La Costituzione italiana era bollata come «prostituzione» e con altri epiteti. Poi l'esaltazione della violenza - «Le armi si trovano... si trovano. Ho sempre gli anelli alle dita e il manganello dietro, ora ho pure un machete» - con il corollario di nostalgie fasciste e frasi antisemite: «Elimina l'ebreo, e il mondo diventa migliore». La pandemia, nella visione del movimento, letta in chiave complottista e negazionista. Uno degli appartenenti ha anche commentato i filmati dei mezzi dell'esercito usati a Bergamo per il trasporto della salme nella prima fase dell'emergenza sanitaria con riferimenti ai forni crematori nei campi di concentramento nazisti.

Il blitz ha portato al sequestro di pistole, fucili e pugnali, vessilli con simboli fascisti e nazisti, t-shirt con slogan del Ventennio, computer, smartphone e account social. Materiale trovato nelle case o in luoghi riconducibili agli indagati, accusati di voler «costituire una struttura politica che si richiamava all'ideologia fascista» con «istigazione all'uso della violenza quale metodo di lotta politica e diffusione online di materiale che incita all'odio ed alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi». Il movimento faceva proselitismo online, nella galassia di gruppi e gruppuscoli dell'estremismo di destra, ma era anche attivo sul territorio: fra i tesserati indagati nel Milanese anche un candidato consigliere comunale. Cervoni si definisce, sul sito del movimento, «da sempre legato alla destra, inizialmente rappresentata dal Movimento Sociale Italiano». Fra i «dieci comandamenti» di Ultima Legione «stop all'immigrazione clandestina», abolizione con referendum delle leggi antifasciste Scelba e Mancino, «tutelare la cultura e l'identità italiana». In un'intervista pubblicata su YouTube Cervoni esprimeva apprezzamento per Giorgia Meloni perché «è molto combattiva» e fra i deliranti proclami specificava che «non siamo razzisti, non siamo omofobi, ho tanti amici gay di destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia
«Le armi si trovano», blitz antifascista
IL GIORNO
Draghi boccia la nuova tassa del Pd
UN UOMO, UNA DONNA

DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

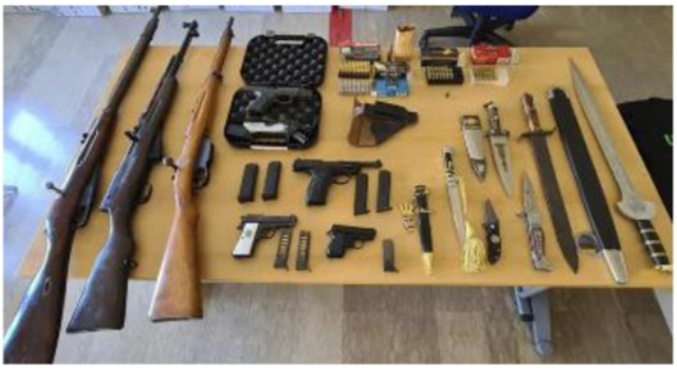
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

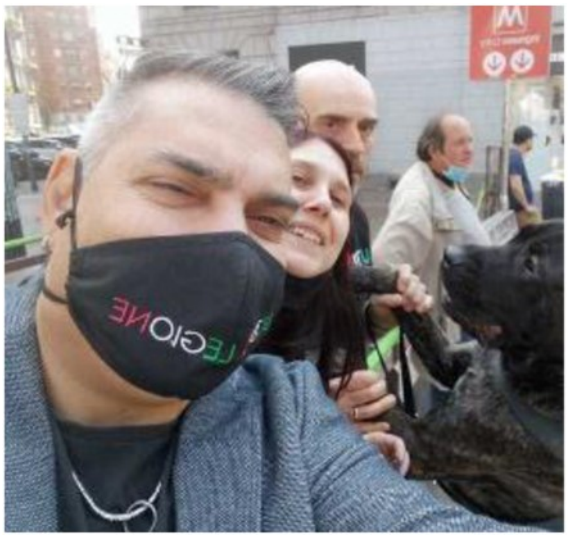
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2019: 13.185
Lettori Ed. III 2020: 53.000
Quotidiano - Ed. Lombardia

IL GIORNO
Lombardia

Dir. Resp.: Sandro Neri

21-MAG-2021
da pag. 1-1 /
foglio 2 / 2
www.datastampa.it





In alto i militanti in prima fila davanti alla cripta di Mussolini a Predappio A sinistra Enzo Cervoni fondatore e presidente del movimento con sede a Milano

DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2019: 13.185
Lettori Ed. III 2020: 53.000
Quotidiano - Ed. Lombardia

IL GIORNO
Lombardia

Dir. Resp.: Sandro Neri

21-MAG-2021
da pag. 1 /
foglio 1
www.datastampa.it

Fanatismo e affari sporchi

Galassia nazi In provincia terreno fertile

MILANO

Francesca Rizzi, 28enne di Pozzo d'Adda «miss Hitler 2019» nel concorso online sul social network russo VKontakte, sfoggiava, tatuata sulla schiena, un'aquila nera con svastica. Una 50enne veneta si definiva «sergente di Hitler». Donne, coinvolte in un'operazione dell'Antiterrorismo del 2019, che facevano proseliti e coltivavano contatti con gruppi di estrema destra di mezza Europa. Alche la più recente indagine a carico dei militanti del movimento milanese Ultima Legione conferma la Lombardia come terreno fertile per gruppi neofascisti e neonazisti. Attivismo sui social e sulle strade, legami con il mondo ultrà e la criminalità organizzata, con un livello d'allarme che si alza quando spuntano le armi. Nel 2019 un'inchiesta della Digos di Torino portò alla scoperta di armi e anche di un missile Matra aria-aria in un capannone nei pressi dell'aeroporto di Voghera. Il 60enne Fabio Del Bergiolo, che finì agli arresti, nascondeva un arsenale e materiale con simboli nazisti nella casa a Gallarate, nel Varesotto, dove viveva con l'anziana madre. L'indagine fece emergere una rete che spazia da estremisti di destra, combattenti sul fronte del Donbass e mercenari in Sudafrica, società opache e ambigui funzionari di Stati esteri, mercanti di armi. Traffici nascosti nelle province e nelle città lombarde.

A.G.

DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Lombardia
«Le armi si trovano», blitz antifascista

UCEI
Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2019: 19.762
Lettori Ed. III 2020: 120.000
Quotidiano - Ed. Firenze

LA NAZIONE FIRENZE

Dir. Resp.: Agnese Pini

21-MAG-2021
da pag. 12 /
foglio 1
www.datastampa.it

Odio razziale e progetti eversivi nella chat fascista

Indagine Digos, tra i perquisiti anche un fiorentino di 61 anni E' tra i 60 di un gruppo whatsapp che inneggia a Mussolini

FIRENZE

In una chat di whatsapp battezzata 'Boia chi molla', composta da 'camerati' che avevano l'obiettivo, secondo le indagini della Digos, di ricostituire il partito fascista, c'erano anche tre toscani: il fiorentino Valerio Venturini, 51 anni, il pratese Riccardo Billi, 30, e il grossetano Gianpiero De Gregorio, 44. Ieri mattina, hanno ricevuto una perquisizione, nell'ambito di indagini coordinate dalla Dda di Firenze e dalla procura di L'Aquila.

Le loro conversazioni, stando alle accuse, inneggiavano al nazismo ed esaltavano le stragi di matrice suprematista. Contenevano insulti alla politica parlamentare («bisogna giustiziare i politici di destra e sinistra»), e odio nei confronti di «negri» e «comunisti», verso i quali auspicavano «il rogo» e di «affogare con la macina da mulino nel fondo del mare».

Deliri condivisi da una sessantina di persone, pescate a loro volta tra militanti della destra più estrema, che, secondo gli inquirenti, non avevano soltanto l'intenzione di scrivere in chat ma pensavano seriamente di mettersi in moto: per arrivare alla «cacciata degli stranieri» avrebbero progettato azioni di violenza diretta o rapine in banca per autofinanziamento.

Secondo quanto appreso, l'indagine, coordinata dal pm Leopoldo De Gregorio, è una costola di quella su un presunto gruppo di estremisti di destra attivo in provincia di Siena, che il 12 novembre del 2019 ha portato all'arresto di Andrea e Yuri Chesi, padre e figlio di 61 e 24 anni, proprio in questi giorni a processo a Firenze con rito abbreviato.

Durante le perquisizioni, scattate all'alba di ieri mattina, sono stati trovati foto, video e simboli che inneggiavano al nazismo ed esaltavano le stragi di matrice suprematista. I dispositivi dei tre toscani sono stati sequestrati e verranno ulteriormente scandagliati dagli inquirenti. Tra i contatti della chat, c'erano soggetti che in passato avevano militato nella cosiddetta «Nuova Gladio», il Dssa - Dipartimento Studi Strategici Antiterrorismo - fondata dal siciliano Gaetano Saya, già oggetto di un'inchiesta della procura che aveva fatto scoprire contatti con ambienti istituzionali che gli avevano permesso di accedere a banche dati riservate.

ste.bro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2019: 14.521
Lettori Ed. III 2020: 106.000
Quotidiano - Ed. Firenze

la Repubblica FIRENZE

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

21-MAG-2021
da pag. 9 /
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

L'INCHIESTA

"Boia chi molla" la chat neofascista per reclutare militanti

Indagati in tre tra Firenze, Prato e Grosseto per istigazione all'odio razziale con l'aggravante della finalità terroristica

Nel web discutevano di colpire politici e stranieri. Secondo gli inquirenti non si può escludere "anche il ricorso a azioni violente"

di **Luca Serranò**

Nei loro deliri in chat parlavano di riunire la galassia nera "tra Forza Nuova, CasaPound e altri movimenti che sono di estrema destra". Tutto per far rinascere il partito fascista e riportarlo al potere.

Il mondo sommerso dell'estremismo nero torna al centro di un'inchiesta della Dda fiorentina, che ieri mattina ha portato a perquisizioni tra Firenze, Grosseto e Prato. L'indagine della Digos fiorentina coordinata dal pm Leopoldo De Gregorio, fa parte di un più ampio filone – altre 25 perquisizioni sono state eseguite in altre regioni su mandato della Procura dell'Aquila – relativo proprio alla diffusione in rete di immagini e video inneggianti al nazi fascismo. Nei guai sono finiti in tre, Gianpiero De Gregorio, 45 anni, dipendente comunale del Comune di Grosseto, Valerio Venturini, 61, residente a Firenze dove lavora come cuoco, e un disoccupato trentenne residente a Prato, con problemi psichici secondo le prime informazioni. Il reato ipotizzato è l'istigazione all'odio razziale, con l'aggravante della finalità trerrorstica.

Secondo le accuse i tre si scambiavano in rete contenuti inneggianti idee suprematiste e violente. Oltre alla chat "Ultima legione", oggetto di una distinta indagine, le conversazioni avvenivano nel gruppo WhatsApp "Boia chi molla", che raggruppava diversi neofascisti. Inequivocabile la didascalia: "Gruppo antisemita omofobo anticomunisti antirenzi antiboldrini antifiano antianpi e a tutti quei partiti che rovinano l'Italia camerati a noi! Viva Benito Mussolini".

L'intento degli organizzatori, secondo le accuse, era quello di "reclutare militanti al fine di ricostituire un apparato politico di ispirazione fascista, non potendosi escludere anche il ricorso ad azioni violente". Nelle conversazioni alcuni neofascisti farneticavano di "giustiziare i politici di destra e di sinistra", di cacciare gli stranieri, di rapinare banche per autofinanziarsi. E di eliminare comunisti e persone di colore facendoli "affogare con la macina del mulino in fondo al mare".

Uno degli indagati, De Gregorio, era molto attivo anche su Facebook. Nella sua pagina anche pesanti invettive contro la sinistra e il decreto Zan: "Si avvicina la festa della mamma, potrebbe essere l'ultima se venisse approvato".

Le verifiche della Digos proseguono ora per ricostruire lo spessore criminale degli indagati e stabilire se fossero pronti al salto di qualità, circostanza che al momento non ha trovato alcun riscontro tanto che per i tre non sono state emesse misure. Elementi utili potrebbero comunque arrivare dall'analisi del materiale sequestrato durante le perquisizioni, in particolare computer e cellulari.

L'inchiesta si interseca con un'altra indagine che nel novembre del 2019 aveva portato all'arresto di Andrea Chesi, 63 anni, e del figlio Yuri, 26, a capo di un gruppo di estremisti di destra attivo in provincia di Siena. Entrambi sono a processo con le accuse di detenzione abusiva di armi o esplosivi con l'aggravante della finalità terroristica: oltre a numerose pistole e fucili regolarmente detenuti, custodivano infatti anche diversi ordigni bellici, esplosivo e silenziatori costruiti in modo artigianale con un tornio. A far partire gli accertamenti una segnalazione sul contenuto dei profili social (Facebook, Instagram ma anche un social russo) di Andrea Chesi, in cui comparivano foto di cimeli del terzo reich, armi, scatti nei luoghi simbolo del fascismo come Predappio e la cripta di Benito Mussolini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2019: 14.521
Lettori Ed. III 2020: 106.000
Quotidiano - Ed. Firenze

la Repubblica FIRENZE

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

21-MAG-2021
da pag. 9 /
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

In casa
Oggetti trovati in casa di uno dei perquisiti

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994